**Omelia Solennità dell’Epifania**

**(Cattedrale, 06 gennaio 2024)**

La ricerca di Dio da parte dei Magi ha i tratti di un viaggio in carovana: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissano il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco.

Il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e trovano un’umile casa. Ma hanno il pregio infinito di continuare a cercare e di ricominciare sempre daccapo.

Vedono il bambino in braccio alla madre, si prostrano e offrono doni. Ma il dono più preziosoche offrono i Magi non è l'oro: è il loro stesso viaggio, la loro ricerca, i lunghi mesi in cui hanno camminato insieme, frequentando uno il volto dell’altro e scrutando le stelle. Sono uomini abitati dal desiderio, uomini assetati. E così diventano davvero un paradigma importante per la nostra vita credente. Chiediti: quanto desiderio abita nel tuo cuore? C’è sete in te o solo risposta e le domande sono sparite? Hai il coraggio di ripartire quando ti accorgi di aver sbagliato strada? Cerchi con gli altri? Sogni, immagini? A noi la risposta!

Oggi portiamoci a casa l’itinerario dei Magi, perché davvero credo possa essere salutare per la nostra Chiesa che a volte a è a corto di sogni, di desideri, non ha il gusto di cercare insieme e di fronte ai fallimenti getta la spugna, anziché provare a ripartire.

C’è poi l’affermazione di Erode, forte e sinistra al contempo: Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io a adorarlo! (Mt 2,8)

Saremmo tentati di pensare a Erode dandogli il nome di qualcuno dei potenti che in quest’ora della storia insanguinano la terra ma io vorrei che oggi sentissimo che Erode è dentro di noi, un uccisore di sogni in fasce. Erode abita dentro di noi, quando diamo corso al cinismo, chiudiamo la speranza e siamo più realisti del re. Dietro a certe frasi, diventate il nostro parlare quotidiano, pieno di lamento e di rassegnazione, altro non è nascosto che l’uccisore dei sogni, Erode. Ma così distruggiamo la Chiesa e le nostre comunità!

Assieme con voi e ai Magi vorrei fermarmi a contemplare il Bambino con Maria, sua madre.

Per aiutare il nostro sguardo a scorgere la luce che promana dal Bambino di Betlemme, lasciamoci aiutare dalle parole di Gesù: “Chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli.” (Mt 18,3-4) E, ancora: “Non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli.” (Mt 19,14)

Dio si è fatto bambino. E nel bambino troviamo l’essenza dell’uomo: egli esiste in quanto è accolto e amato. L’uomo non si dà la vita, la riceve.

Decisivo per vivere è aprirsi alla relazione, grande è legarsi nell’amore, la vita dell’uomo dipende dal fidarsi e dall’affidarsi.

Quante volte rinunciamo a vivere perché rinunciamo a questa dimensione.

Le tenebre di quest’ora della storia non sono altro che il frutto perverso di uomini e donne, comunità e popoli che hanno scelto di chiudersi, di alzare muri e barriere, che hanno dichiarato povertà e debolezza mettersi in cammino per incontrare l’altro. Dio si è fatto Bambino per mettere nel cuore dell’uomo la luce gentile del sentire che, se chiudo le porte all’altro, mi dò la morte, rinuncio a vivere, mi porto a casa l’angoscia. La devastazione dilagante è figlio del rinunciare alla struttura dell’incontro.

Vorrei cambiare l’adagio “l’Epifania tutte le feste porta via”. Mi permetto di suggerire una variante al detto polare: che sia Epifania tutto l’anno, che tutti i giorni sorga la stella del desiderio di incontrare e vedere il volto dell’altro. Ogni giorno ci sia il coraggio di ricominciare, quando le relazioni si inceppano, non tramonti mai il sole sopra la nostra ira e la nostra rabbia. Non passi giornata senza aver fatto vibrare nell’aria l’adrenalina del “grazie”. Sia patrimonio acquisito la consapevolezza che solo l’amore fa passare dalla morte alla vita. O ami o non vivi.

Da duemila anni il viaggio che ha portato i Magi a adorare il Bambino di Betlemme e a riconoscere in Lui la Luce del mondo, continua a generare vita, grazie ai tanti gesti di prossimità, di amore e servizio che vedono all’opera tanti uomini e donne. Nel frattempo, tanti Erode sono stati consegnati all’oblio, al massimo menzionati in qualche polveroso libro di storia.

Come i Magi chiediamo allo Spirito Santo di farci percorrere la strada “altra” dell’amore ed abbandonare la via del potere che altro non cerca se non l’ingrandimento del proprio ego.